

Orlando e Angelica a Tarragona: l'estremo impossibile incontro

da *Orlando furioso*, XXIX, 57-71

Ludovico Ariosto

Sulla spiaggia di Tarragona

Regredito a uno stadio primitivo e bestiale, Orlando continua a distruggere tutto ciò che incontra. Giunto sulla spiaggia di Tarragona, ha la ventura di incontrare Angelica, che in compagnia di Medoro è in viaggio per l'Oriente. È talmente stravolto che neppure la riconosce (né lei può riconoscere lui): tuttavia la rincorre, spinto da un meccanismo inconsapevole, finché lei non si rende invisibile grazie all'anello magico che porta con sé (ma nel frattempo cade da cavallo e resta miseramente a gambe all'aria sulla sabbia). Orlando allora si impossessa della *giumenta* azzoppata di Angelica: dapprima la carica in spalla, poi se la lega al piede e la trascina fino a farla morire; né si accorge che la cavalla è morta, e ancora *via correndo* la trascina, nel più tragico e comico gesto della sua degradante follia.

Schema metrico: ottave di endecasillabi, con rime ABABABCC.

- 57 E queste et altre assai cose stupende¹
fece nel traversar de la montagna.²
Dopo molto cercare, al fin discende
verso meriggie³ alla terra di Spagna;
e lungo la marina il camin prende,
ch'intorno a Taracona⁴ il lito bagna:
e come vuol la furia che lo mena,
pensa farsi uno albergo in quella arena,
- 58 dove dal sole alquanto si ricuopra;
e nel sabbion si caccia àrrido e trito.
Stando cosí, gli venne a caso sopra⁵
Angelica la bella e il suo marito,
ch'eran (sí come io vi narrai di sopra)⁶
scesi dai monti in su l'ispano lito.
A men d'un braccio ella gli giunse appresso,
perché non s'era accorta ancora d'esso.
- 59 Che fosse Orlando, nulla le sovieni:
troppo è diverso da quel ch'esser suole.
Da indi in qua che quel furor lo tiene,
è sempre andato nudo all'ombra e al sole:
se fosse nato all'aprica Siene,⁷
o dove Ammone il Garamante cole,
o presso ai monti onde il gran Nilo spiccia,⁸
non dovrebbe la carne aver piú arsiccia.
- 60 Quasi ascosi avea gli occhi ne la testa,
la faccia macra, e come un osso asciutta,
la chioma rabuffata, orrida e mesta,⁹
la barba folta, spaventosa e brutta.
Non piú a vederlo Angelica fu presta,
che fosse a ritornar, tremando tutta:
tutta tremando, e empiendo il ciel di grida,
si volse per aiuto alla sua guida.

Queste e molte altre imprese stupefacenti compì Orlando nell'attraversare i Pirenei. Dopo tanto cercare, infine, scende verso sud nella terra di Spagna e s'incammina lungo la spiaggia di Tarragona: e obbedendo alla follia che lo conduce, decide di scavarsi una tana in quella sabbia, dove potersi riparare un po' dal sole; e si butta nella sabbia asciutta e fine. Mentre Orlando se ne stava così, sopraggiunse per caso in quel luogo la bella Angelica con il marito [Medoro], i quali, come vi ho narrato in precedenza, erano scesi dai Pirenei sulla costa spagnola. Angelica giunse a meno di un braccio di distanza da Orlando, perché non s'era ancora accorta di lui.

Non le viene in mente per niente [nessun indizio le fa venire in mente] che possa essere Orlando: è troppo diverso, infatti, da quel che era solito essere. Da quando è divenuto preda della follia, è sempre andato nudo, con qualunque tempo (*all'ombra e al sole*): se fosse nato nell'assolata Assuan o nell'interno dell'Africa, dove i Garamanti adorano (*cole*) Giove Ammone, o presso i monti da cui sgorga il grande Nilo, non potrebbe avere la carne più bruciata dal sole. Aveva gli occhi infossati (*quasi ascosti*) nella testa, la faccia smagrita e asciutta come un osso, i capelli scompigliati, orridi e squallidi, la barba folta, spaventosa e sporca. Angelica non fece prima a vederlo che ad allontanarsene [appena lo vide scappò via], tutta tremante: tremando e riempiendo il cielo di urla, chiese aiuto a Medoro (*sua guida*).

1. **stupende**: tali da destare stupore, meraviglia.

2. **la montagna**: i Pirenei.

3. **meriggie**: meridione, sud.

4. **Taracona**: la città di Tarragona.

5. **venne... sopra**: sopraggiunse.

6. **di sopra**: nel canto XIX, all'ottava 42, si narra che Ange-

lica e Medoro prima di raggiungere Barcellona avevano trovato un *uom pazzo* a giacere sulla sabbia.

7. **Siene**: città dell'Egitto meridionale, oggi Assuan.

8. **onde... spiccia**: si credeva che il Nilo nascesse dagli immaginari monti della Luna.

9. **mesta**: squallida, che rattrista chi la guarda.

- 61 Come di lei s'accorse Orlando stolto,
per ritenerla si levò di botto:
cosí gli piacque il delicato volto,
cosí ne venne immantinente giotto.
D'averla amata e riverita molto
ogni ricordo era in lui guasto¹⁰ e rotto.
Gli corre dietro, e tien quella maniera
che terria il cane a seguitar la fera.¹¹
- 62 Il giovine che 'l pazzo seguir vede
la donna sua, gli urta il cavallo adosso,
e tutto a un tempo lo percuote e fiede,
come lo trova che gli volta il dosso.
Spiccar dal busto il capo se gli crede:
ma la pelle trovò dura come osso,
anzi via piú ch'acciar; ch'Orlando nato
impenetrabile era et affatato.¹²
- 63 Come Orlando sentí battersi dietro,
girossi, e nel girare il pugno strinse,
e con la forza che passa ogni metro,
ferí il destrier che 'l Saracino spinse.
Feril sul capo, e come fosse vetro,
lo spezzò sí, che quel cavallo estinse:
e rivoltosse in un medesimo instante
dietro a colei che gli fuggiva inante.
- 64 Caccia Angelica in fretta la giumenta,
e con sferza e con spron tocca e ritocca;
che le parrebbe a quel bisogno lenta,
se ben volasse piú che stral da cocca.¹³
De l'annel¹⁴ c'ha nel dito si ramenta,
che può salvarla, e se lo getta in bocca:
e l'annel, che non perde il suo costume,
la fa sparir come ad un soffio il lume.
- 65 O fosse la paura, o che pigliasse
tanto disconcio¹⁵ nel mutar l'anello,
o pur, che la giumenta traboccasse,
che non posso affermar questo né quello;
nel medesimo momento che si trasse
l'anello in bocca e celò il viso bello,
levò le gambe et uscí de l'arcione,
e si trovò riversa in sul sabbione.
- 66 Piú corto che quel salto era dua dita,
avilupata rimanea col matto,
che con l'urto le avria tolta la vita;
ma gran ventura l'aiutò a quel tratto.

Appena si accorse di lei il folle Orlando si alzò di scatto per afferrarla e trattenerla: a tal punto gli piacque quel viso delicato, a tal punto ne fu subito desideroso. Egli tuttavia non aveva più alcun ricordo d'averla amata molto e venerata. La rincorre, come farebbe un cane nell'inseguire la fiera.

Medoro (*il giovine*), vedendo che quel pazzo inseguiva la sua donna, gli sprona contro il cavallo e nello stesso tempo lo colpisce e lo percuote non appena gli volta le spalle. Crede di potergli staccare la testa dal busto, ma trovò la sua pelle dura come l'osso, anzi ancor più dura dell'acciaio, perché Orlando era nato invulnerabile e fatato.

Quando Orlando si sentí colpire dietro, si voltò, e mentre si voltava strinse il pugno e con forza che supera ogni misura colpì il cavallo che Medoro (*l Saracino*) aveva spinto contro di lui. Lo colpì sul capo e lo spezzò come fosse di vetro, così che uccise il cavallo: e riprese immediatamente a rincorrere Angelica (*colei*) che gli fuggiva innanzi.

Angelica sprona affannosamente la cavalla, la stimola ripetutamente con la frusta e con gli sproni, tanto che le sembrerebbe lenta in quel frangente anche se fosse più rapida di una freccia scagliata dall'arco. Ricorda di portare al dito l'anello magico che può salvarla [rendendola invisibile], e se lo getta in bocca: e l'anello, che non perde il suo potere, la fa sparire come un soffio fa spegnere il lume.

O per la paura o perché perse l'equilibrio (*pigliasse [...] disconcio*) nel cambiare posizione all'anello (portandolo dalla mano alla bocca) o perché la giumenta incespicò – e non potrei dire quale di queste fosse la causa decisiva – nel momento stesso in cui portò l'anello alla bocca e sparì, fu disarcionata e si ritrovò a gambe all'aria sulla sabbia.

Se quel salto fosse stato più corto di sole due dita, sarebbe rimasta avviluppata col folle Orlando, che l'avrebbe uccisa per il solo effetto dell'urto; ma una gran fortuna l'aiutò in quell'occasione.

10. *guasto*: turbato.

11. *che... fera*: si allude a una scena di caccia.

12. *ch'Orlando... affatato*: come si dice nel canto XII, Orlando poteva essere ferito soltanto sotto le piante dei piedi.

13. *cocca*: la cocca è la parte della corda da cui viene la-

sciata partire la freccia.

14. *l'annel*: l'anello fatato, che consente ad Angelica di essere invisibile.

15. *disconcio*: una posizione non bene acconcia.

Cerchi pur, ch'altro furto le dia aita
d'un'altra bestia, come prima ha fatto;
che piú non è per riaver mai questa
ch'inanzi al paladin l'arena pesta.

67 Non dubitate già ch'ella non s'abbia
a provvedere; e seguitiamo Orlando,
in cui non cessa l'impeto e la rabbia
perché si vada Angelica celando.
Segue la bestia per la nuda sabbia,
e se le vien piú sempre approssimando:
già già la tocca, et ecco l'ha nel crine,
indi nel freno, e la ritiene al fine.

68 Con quella festa il paladin la piglia,
ch'un altro avrebbe fatto una donzella:
le rassetta le redine e la briglia,
e spicca un salto et entra ne la sella;
e correndo la caccia molte miglia,
senza riposo, in questa parte e in quella:
mai non le leva né sella né freno,
né le lascia gustare erba né fieno.

69 Volendosi cacciare¹⁶ oltre una fossa,
sozzopra se ne va¹⁷ con la cavalla.
Non nocque a lui, né sentí la percossa;
ma nel fondo la misera si spalla.
Non vede Orlando come trar la possa;
e finalmente se l'arrecca in spalla,
e su ritorna, e va con tutto il carco,
quanto in tre volte non trarrebbe un arco.

70 Sentendo poi che gli gravava troppo,
la pose in terra, e voleva trarla a mano.
Ella il seguiva con passo lento e zoppo;
dicea Orlando: – Camina! – e dicea invano.
Se l'avesse seguito di galoppo,
assai non era al desiderio insano.
Al fin dal capo le levò il capestro,
e dietro la legò sopra il piè destro;

71 e cosí la strascina, e la conforta
che lo potrà seguir con maggior agio.
Qual leva il pelo, e quale il cuoio porta,
dei sassi ch'eran nel camin malvagio.
La mal condotta bestia restò morta
finalmente di strazio e di disagio.
Orlando non le pensa e non la guarda,
e via correndo il suo camin non tarda.

Cerchi pure di trovare un'altra cavalla,
magari rubandola, come ha già fatto,
perché non potrà mai più avere quella
che ora calpesta la sabbia (fugge) dinanzi
a Orlando (*paladin*).

Non temete che ella non sappia provvedere
a se stessa [trovare un'altra cavalla]; e
seguiamo Orlando, in cui non cessano l'impeto
e la rabbia, per quanto Angelica vada
nascondendosi. Insegue la cavalla sulla
sabbia priva di vegetazione e le si avvicina
sempre piú: ormai quasi la tocca, ed ecco
che l'afferra per la criniera, quindi per le
briglie, e infine riesce a trattenerla.

Se ne impossessa con la stessa gioia con
cui un altro avrebbe conquistato una
donzella: le rassetta le redini e le briglie,
spicca un salto e le sale in sella; e la lancia
al galoppo per molte miglia, correndo
senza sosta, in tutte le direzioni, senza
mai toglierle sella e freno, senza mai
darle cibo (*erba né fieno*).

Volendo saltare oltre un fossato, ruzzola
giù (nel fossato stesso) con la cavalla. La
caduta non recò danni a lui, che non si
accorse neppure del colpo; ma la povera
cavalla si sloga una spalla. Orlando non
sa come tirarla su dalla fossa; alla fine se
la carica in spalla e torna su, e prosegue
con il carico [la giumenta in spalla] per
un tratto piú lungo di tre tiri d'arco.

Sentendo poi che gli pesava troppo, la
pose a terra, e voleva trascinarla per
mano. Ella lo seguiva lentamente e zoppi-
cando; Orlando le diceva: "Cammina!",
ma diceva invano. Se anche la giumenta
lo avesse seguito al galoppo, questo non
sarebbe bastato a soddisfare il suo folle
desiderio.

Alla fine le tolse dal capo la cavezza e se
la legò dietro, al piede destro; e cosí la
trascina e la conforta [dicendole] che in
questo modo potrà seguirlo piú comodamente.
Uno dei sassi che erano sul disagevole
cammino le leva il pelo, un altro
le porta via pezzi di pelle (*il cuoio*). La
bestia, trascinata cosí malamente, morì
infine straziata. Orlando non le bada e
non la guarda, e via correndo non rallenta
il suo cammino.

da *Orlando furioso*, a cura di L. Caretti, Einaudi, Torino, 1992

16. **cacciare**: spingere.

17. **sozzopra se ne va**: va sottosopra, ruzzola giù.

Linee di analisi testuale

Degradazione del modello cortese-cavalleresco

L'episodio segna la definitiva degradazione del modello cortese-cavalleresco. L'eroe cortese, Orlando, è ridotto a bestia: si scava tane nella sabbia (ottava 57), è *diverso, nudo* (ottava 59), con gli occhi infossati, la *faccia macra*, la *chioma rabuffata*, la *barba folta, spaventosa e brutta* (ottava 60), fuori di sé e dimentico di tutto (ottava 61). Angelica, eroina di poema cavalleresco (*Angelica la bella*, ottava 58), esce di scena a gambe all'aria (ottava 65). Il saggio Orlando ridotto a *stolto* e Angelica banalizzata al ruolo di moglie di Medoro sono, entrambi, estranei a se stessi, tanto che ripetono i propri rispettivi ruoli in maniera inconsapevole e immotivata: Angelica non riconosce Orlando, ma fugge; Orlando non riconosce Angelica, ma la insegue. A muoverli è sempre lo stesso meccanismo del desiderio, indipendente dalla ragione e, dunque, motivo di oblio e inconsapevolezza di sé e del mondo.

La cavalla di Angelica

Devastanti sono le conseguenze soprattutto per chi, come Orlando, si abbandona totalmente ad esso, seppure in nome di una sublime utopia. Così, lui che aveva rifiutato ogni oggetto sostitutivo del desiderio, è infine ridotto ad accettare il più comico e degradante di tutti. Non potendo afferrare Angelica, che sparisce alla sua vista grazie all'anello magico (ultimo effetto della sua identità letteraria) ma in realtà cade in un fosso e vi resta a gambe all'aria (uscendo così per sempre, nella maniera più comica e ineroica, dalla dimensione del poema), Orlando si impadronisce della cavalla di lei e, senza saperlo, proietta su di essa tutto il proprio desiderio di possesso della donna: la carica in spalla, le ordina di seguirlo (*Camina!*, ottava 70), la lega a sé, la trascina fino alla morte e oltre. Alla fine Angelica, per lui, è tutta e soltanto in quella misera carcassa di giumenta.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione queste ottave e riassumile in non più di 10 righe.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande in maniera puntuale (max 5 righe per ogni risposta):
 - a. Come avviene l'incontro fra Orlando e Angelica?
 - b. Come si comporta Orlando? Come dimostra di essere del tutto stravolto e fuori di sé?
 - c. Qual è il ruolo della cavalla di Angelica? A che cosa rinvia metaforicamente?

Redazione di un saggio breve

3. Rileggi i brani antologici relativi ai canti I, XXIII e XXIX, con le rispettive pagine introduttive e *Linee di analisi testuale*; rileggi la parte del profilo dedicata ai temi dell'*Orlando furioso* (pagg. 602-604). Quindi realizza un saggio breve sul tema della follia nel poema ariostesco. Dai al tuo saggio un titolo appropriato e ipotizzane un'adeguata destinazione editoriale. Non superare le tre pagine di metà foglio protocollo.

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi queste ottave e le relative *Linee di analisi testuale*; quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento:
Orlando e Angelica all'ultimo incontro: la degradazione del modello cavalleresco.